

Quattro «globi» per il film che sta stracciando tutti i record. Premiati anche Peter Fonda, Jack Nicholson, Burt Reynolds e Kim Basinger «Ma Vie en Rose» miglior straniero

**HOLLYWOOD.** Hollywood può finalmente dormire sonni tranquilli: la minaccia del cinema indipendente è ormai svanita. I trionfi di produzioni indipendenti come *Il paziente inglese* e *Fargo*, che l'anno scorso avevano fatto incetta di globi d'oro, lasciando a bocca asciutta i film degli studios, sono ormai ricordi sbiaditi dal tempo. Ogni cosa è nuovamente sotto controllo. Il trionfo di *Titanic*, il megafilm di James Cameron costato più di 200 milioni di dollari, che si è conquistato 4 Golden Globes - miglior film, regia, colonna sonora e canzone originale - e di *As Good As It Gets* (da noi si vedrà col titolo *Qualcosa è cambiato*), la commedia di James L. Brooks, vincitrice di tre premi 3 prestigiosi - migliori commedia, attore e attrice - confermano il ritorno alla normalità.

*Titanic*, nonostante i suoi straordinari effetti speciali, è infatti una storia d'amore vecchio stampo; *As Good As It Gets* è invece una convenzionale sitcom di lusso che deve la sua fortuna a un pubblico sempre più abituato ai ritmi e alla scrittura dei lavori televisivi. Non è quindi un caso che *L.A. Confidential*, il noir di Curtis Hanson tanto amato dai critici (si è conquistato i premi di tutti i critici d'America) abbia portato a casa un solo premio: quello di Kim Basinger come migliore attrice non protagonista. E se alcune produzioni indipendenti sono riuscite a strappare un premio, è solo grazie al fascino dei loro protagonisti ormai storici. *Boogie Nights*, per esempio, uno dei film più originali e interessanti, ha ricevuto un globo per l'interpretazione di Burt Reynolds come migliore attore non protagonista, ma nulla per la brillante e più giovane Julianne Moore. «Se ce la fai a tener duro per un po' di tempo, vedrai che le cose tornano di moda...come è capitato a me» ha commentato con le lacrime agli occhi il protagonista di *Un tranquillo week-end di paura* che era la star numero uno degli anni '70. «E ricordatevi: un vecchio Stradivari suona meglio di uno nuovo».

Il sessantenne Reynolds era in buona compagnia: il premio di miglior attore protagonista è infatti andato al suo collega cinquantottenne Peter Fonda, altra vecchia gloria degli anni '70, il mitico Captain America di *Easy Rider* che dopo quasi tre decenni, sta rivivendo il suo momento d'oro. «Vorrei che mio padre potesse vedermi - ha detto stringendo la statuetta - questo premio è dedicato a lui, a mia sorella Jane, a mia figlia Bridget. Ho 58 anni e mi sento come un ra-



Leonardo Di Caprio e Kate Winslet in una scena di «Titanic»; sotto Peter Fonda bacia Jack Nicholson durante la premiazione; in basso, Kim Basinger

# Profumo di Oscar

## Golden Globe, notte dorata per «Titanic» e Cameron

gazzino di otto: non posso credere che stasera sono seduto vicino a Spielberg». Jack Nicholson - con cui aveva girato *Easy Rider* - l'ha seguito dietro le quinte per abbracciarlo e farsi fotografare con lui. Nicholson è stato il vero trionfatore della serata. A lui si sono rivolti con aria reverenziale, più o meno tutti: Shirley MaLaîne, premiata col premio speciale Cecil B. De Mille per la carriera, ha dichiarato: «Devo quello che sono a due Jack - l'altro era Lemmon, anche lui presente».

È stata poi la volta di Helen Hunt, protagonista femminile di *As Good As It Gets* e vincitrice come migliore attrice nella categoria commedia: «Tu sei il mio eroe - ha esordito - rivolgendosi al solito Jack che per tutta la serata ha ma-

sticato freneticamente una gomma americana. Anche Matt Damon, il giovane più hot di Hollywood, protagonista di *Good Will Hunting*, premiato con Ben Affleck, per la sceneggiatura, non ha resistito alla tentazione di ripetere il nome Jack. Una MaLaîne spiritosa e in gran forma, seduta al tavolo con Lauren Bacall, è stata introdotta da Goldie Hawn come «la quintessenza di una triplice minaccia dello show business perché canta balla e recita come nessuno. L'esoterica protagonista di *Imma lu Dolce* ha citato la luce e le energie positive e ha concluso: «Naturalmente, più tardi parlerò direttamente con il signor De Mille».

Altri momenti chiave dello show? Ving Rhames, che con la sua interpretazione del pugile Don

King, ha vinto il premio come miglior attore per il film televisivo *Don King: Only in America*. Chiamato sul palcoscenico Jack Lemmon, nominato per *12 Angry Men*, gli ha consegnato il suo globo: «Essere un artista vuol dire saper dare: io lo voglio dare a te». Altro momento clou - seppur prosaico - dello spettacolo è stato l'annuncio del premio Christine Lahti (migliore attrice televisiva sezione drammatica) improvvisamente introvabile. Recuperata in bagno e portata in fretta sul palcoscenico mentre si asciugava le mani con un tovagliolo consegnatole dall'efficiente Robin Williams, è stata da quel momento in poi il punto di riferimento «scatologico» della serata. Persino James Cameron si è sentito in dovere di citare l'evento («posso a

### Tra i premi tv anche «E.R.» e «X-Files»



Miglior film drammatico: «Titanic»; migliore commedia: «As Good As It Gets» (in italiano «Qualcosa è cambiato»);

migliore regia: James Cameron (per «Titanic»);

migliore attrice (film drammatico): Judi Dench (per «Her Majesty Mrs. Brown»);

migliore attore (film drammatico): Peter Fonda (per «L'oro di Ulisse»); migliore attrice (commedia): Helen Hunt («As Good As It»);

migliore attore (commedia): Jack Nicholson (per «As Good As It Gets»);

migliore attrice non protagonista: Kim Basinger («L.A. Confidential»); miglior attore non protagonista: Burt Reynolds (per «Boogie Nights»);

miglior attrice comica: Calista Flockhart per il suo ruolo in «Ally McBeal»;

miglior attore comico: Michael J. Fox con «Spin City»;

miglior film straniero: «Ma vie en rose» (Belgio); migliore sceneggiatura: Matt Damon e Den Affleck per «Good Will Hunting»;

migliore produzione: «Titanic»; migliore colonna sonora: composta da James Horner per «Titanic» con la canzone «My heart will go on»;

miglior serial drammatico: «X-Files»;

miglior serial comico: «Ally McBeal» Produzioni tv. Miglior attrice drammatica: Christine Lathi per «Chicago Hope»; miglior attore drammatico: Anthony Edward per il serial «E.R.» («Medici in prima linea»);

fatica controllare la mia vescica...») quando ha ringraziato per il premio come miglior regista. «Fino al momento della proiezione del film non sapevo cosa aspettarmi, ma quando ho visto la reazione del pubblico, ho capito che funzionava. L'esperienza di *Titanic* mi ha cambiato per sempre perché nessuno può rimanere indifferente quando vede il suo relitto sul fondo marino. Ho provato una grande tristezza, ma anche un incredibile senso d'amore. E non c'è nulla che arrivi al cuore della gente meglio di una storia d'amore ben raccontata: e quella del *Titanic* è una delle più belle».

I momenti più deludenti della premiazione? Vedere il formidabile gruppo di *Full Monty*, la brillante commedia sociale di Peter Cattaneo, andare via a mani vuote. E per i fans italiani e stranieri di *The Best Man* di Pupi Avati assistere alla consegna del premio del miglior film straniero al regista belga del seppur delizioso *Ma vie en rose*. E neppure una menzione a *The Boxer*, l'intenso dramma politico di Jim Sheridan.

Sul fronte televisivo, molto poche le sorprese: per il secondo anno consecutivo il premio della migliore serie televisiva drammatica è andato a *The X-Files*, (di cui vedremo presto la versione cinematografica scritta da Chris Carter); Michael J. Fox è il miglior attore per *Spin City*, e unica voce nuova, Calista Flockhart che è la migliore attrice per *Ally McBeal*, una serie che ha esordito quest'anno e che racconta le vicende di una giovane avvocatessa che ama sognare a occhi aperti.

Alessandra Venezia

### IL FATTO

Il Coni rende disponibile lo stadio

## L'Olimpico si apre al rock

L'impianto potrà essere destinato ai concerti. Per un mese. Poi, il prato va rifatto.

L'aria dell'Europa, del mondo, che saltuariamente sfiora anche l'indolente città eterna, si è fatta sentire ieri con il seguente annuncio (udite udite) dato dal sindaco Rutelli: lo stadio Olimpico apre le porte al rock.

Al Foro Italico la riunione con il Coni è andata bene. Il Comune di Roma ha in parte battuto la diffidenza degli uomini Comitato che alla fine hanno dato un assenso di massima alla concessione dell'intero stadio, erba compresa. Indetto per sciogliere l'annosa questione legata alla possibilità di effettuare concerti nell'area del prato dell'impianto sportivo (possibilità da sempre negata dal Coni), l'incontro sciolse anche quel malumore che assediava ormai da anni il pubblico musicale romano (e non solo), costretto, da quando anche lo stadio Flaminio divenne off limits per i concerti, a seguire rockstar e beniamini in sedi improbabili. Con le dovute cautele, dunque, anche il sacro suolo dell'Olimpico verrà intaccato. Certo gli

esperti piangono lacrime amare, convinti come sono che per il prato non ci sarà niente da fare. E così, dopo il mese destinato al rock tra il 18 maggio e il 12 giugno, con le esibizioni di 6-7 artisti, il prato dello stadio sarà completamente rifatto e preparato per la nuova stagione calcistica di Lazio e Roma. Siccome i costi di questa operazione saranno a carico degli organizzatori dei concerti, speriamo che per godersi i Rolling Stones o Vasco Rossi non sia necessario chiedere un anticipo di stipendio o di paghetta.

Ora che l'accordo è stato raggiunto, per carità, siamo tutti ultracontenti. Era da parecchio che aspettavamo questo momento. Per essere, quantomeno come Milano, dove a San Siro gli appuntamenti rock, quantunque non frequenti, sono comunque all'ordine «dell'estate»: si prega di indossare scarpe da tennis, di non portare sul prato pericolose lattine e il popolo del rock esegue, piuttosto scrupolosamente. O come Londra dove nello stadio di

Wembley, forse lo stadio di calcio più famoso del mondo, si mescolano allegramente rigori e rock, da anni e anni, salvaguardando il manto erboso grazie ad una copertura concepita ad hoc.

Tra maggio e giugno, allora, addio alla curva sud, quella fino ad oggi concessa per i concerti. «Entro la prossima settimana sentiremo tutti gli artisti che vogliono esibirsi all'Olimpico - ha detto Rutelli - per arrivare ad una modalità contrattata della predisposizione dell'Olimpico. Dovremmo concordare date, disponibilità dell'impianto e utilizzo concordato». Entusiasmo nel mondo musicale italiano e i big che hanno già avanzato formale richiesta per «apparire» allo Stadio Olimpico di Roma non mancano: Antonello Venditti, Eros Ramazzotti, Claudio Baglioni, Vasco Rossi e Renato Zero. L'accordo, come si diceva, è di massima. Speriamo che che gli «altolà» siano pochi.

Antonella Marrone

Delusione l'altro ieri per i fans di «X-Files»

## Si baciano, non si baciano? Scully e Mulder all'anno zero

ROMA. Doppia delusione, l'altra sera, per le fans e gli appassionati di *X-Files*: l'atteso bacio tra Scully e Mulder non c'è stato, ma non era vera neppure l'atmosfera propiziatoria, creata ad arte, sul finire della puntata. Stavolta, non c'è parapsicologia che tenga. Le fans, gli spettatori appassionati e quelli incuriositi sono tutti indignati. Quando scoccherà la scintilla? - s'erano sempre interrogati - per la rossa Dana Scully, e il desiderato Fox Mulder... Da alcuni mesi, per far salire la febbre dell'*audience*, erano circolate indiscrezioni caldissime: sì, nella nuova serie qualcosa succederà, sì, i bacciaranno addirittura. Cosa è successo invece? Che non sono neppure arrivati a baciarsi (prima delusione) e che, proprio mentre stava per accadere...s'è scoperto che Fox Mulder non era neppure lui (seconda delusione). Ecco come sono andati i fatti. Tema della puntata, l'indagine - come sempre - su uno *stranissimo* caso. Sta-

vano erano quattro donne che avevano partorito bambini con la coda. Presto si scoprì che le quattro sono state violentate, a loro insaputa, da un'unica persona. Un idraulico mollaccione, che non solo ha la coda, ma ha la straordinaria capacità di trasformarsi in chiunque. Ed ecco il trucco per far baciare non baciare Fox (Mulder) e Dana (Scully). Li vediamo incontrarsi una sera, e il cuore si apre alla speranza di una svolta erotica nei loro algidi e correttissimi rapporti professionali. Mulder, infatti, suona alla porta di Scully con una bottiglia in mano e in breve l'atmosfera, sul divano, diventa intima. Le bocche, inevitabilmente, si avvicinano...ma mentre stavano per toccarsi, chi entra, chi senza busare appare sulla porta, allarmato ed allarmante? Ma proprio Mulder, il vero Mulder, di cui l'idraulico stupratore aveva preso le sembianze. Signori sceneggiatori, potete pensarne una più fina.

## eti teatro Quirino

Questa sera ore 21 "Prima" e Turno 1MAS

tuttoteatro presenta ERNESTO CALINDRI

in **MERCADET l'affarista**

di Honoré de Balzac

traduzione e adattamento di Luigi Lunari

con **LILIANA FELDMANN**

UGO BOLOGNA,

MIRIAM MISTURINO,

ENRICO BERTORELLI,

LUCA SANDRI

regia **ANTONIO MORETTI**

da mercoledì 21 in attesa dello spettacolo "STRUMENTOTEATRO" brevi scenari sonori per una drammaturgia fantastica

| CALENDARIO PER GLI ABBONATI |    |        |      |
|-----------------------------|----|--------|------|
| Mercoledì                   | 21 | ore 21 | 1MES |
| Giovedì                     | 22 | ore 21 | 1GS  |
| Venerdì                     | 23 | ore 21 | 1VS  |
| Sabato                      | 24 | ore 21 | 2SS  |
| Domenica                    | 25 | ore 17 | 2DD  |
| Mercoledì                   | 28 | ore 17 | 2MED |
| Giovedì                     | 29 | ore 17 | 2GD  |
| Venerdì                     | 30 | ore 21 | 2GS  |
| Sabato                      | 31 | ore 21 | 2VS  |
| Domenica                    | 1  | ore 17 | 1DD  |